

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Contributo di Flavio Coato

Ho letto il documento, molto interessante.

Sono d'accordo sul fatto che il sistema dipartimentale della prevenzione è superato, non ha più senso tenere separati i servizi che si occupano della salute dei lavoratori da quelli che si occupano della salute dei cittadini. I motivi sono già indicati, ne sottolineo alcuni:

- l'età pensionabile si è molto alzata e spesso i lavoratori "anziani" hanno patologie comuni che intrecciano i rischi da lavoro (es: cardiopatie, diabete, artropatie...) e quindi il medico del lavoro si dovrebbe coordinare con il MMG e gli altri servizi che se ne occupano;

- sappiamo da sempre che se l'inquinamento interno alle fabbriche viene mandato all'esterno crea problemi "ai familiari del lavoratore" (perdonate la sintesi) come, ad esempio, i PFAS in Veneto. Sarebbe quindi naturale che se ne occupassero insieme igiene pubblica, igiene degli alimenti e medicina del lavoro in un unicum, non come tre servizi dipartimentali in momenti e con modalità differenti.

Ancora: se l'inquinamento affligge le città, i servizi (PSAL/SPISAL) che si occupano delle Aziende insediate nelle città (Ospedali) o nelle adiacenti zone industriali dovrebbero indirizzarle/stimolarle a favorire l'accesso "dolce" dei lavoratori: per favorire la riduzione degli inquinanti da traffico: bus, navette, car pooling, bici con percorsi protetti ecc. Naturalmente integrati con le competenze dei tecnici comunali, dei Servizi di sanità pubblica. Anche qui in un pool misto di diverse competenze che lavora insieme.

Altri campi coinvolgono anche i veterinari: negli allevamenti lavorano - a volte "vivono" - lavoratori stranieri, in nero, in condizioni pessime. Il resto del ragionamento lo lascio a voi;

- gli SPISAL /PSAL sono, almeno da noi (*n.d.r.*: in Veneto), costruiti attorno alla figura del medico del lavoro. Ormai le numerose figure con diverse competenze, laurea compresa, entrate nell'organico devono avere pari dignità e chi "comanda" deve essere chi ha maggiori capacità dirigenziali

- gran parte del lavoro degli SPISAL/PSAL riguarda gli infortuni: voi mi insegnate che su poco più di mille morti la metà sono da incidente stradale - di cui non si occupano -, 250 sono edili e, diciamo, 150 in agricoltura. Politicamente, regge un sistema così complesso e costoso, per - tutto sommato - così pochi morti? Forse meglio un servizio dedicato. A meno che lo SPISAL/PSAL non sia in grado di dimostrare che ha una utilità sul piano economico e sociale: contribuisce alla prevenzione degli "infortuni stradali INAIL" ma anche di quelli non INAIL (che sono la gran parte dei morti su strada durante le ore di lavoro, ad esempio i liberi professionisti), fornisce indicazioni urbanistiche sulla viabilità sicura, ha un sistema di intercettazione del lavoro nero, si occupa di garantire (direttamente o non) la formazione alla sicurezza connessa alla formazione professionale e alla cultura civica, favorisce un sistema di incentivi - in agricoltura specialmente - legato alla progettazione della sicurezza: i nuovi impianti di viti o alberi da frutta ricevono finanziamenti regionali a fronte di un disciplinare che riguarda la gestione della produzione (basterebbe aggiungere nel disciplinare la viabilità sicura per i trattori, le distanze dai centri abitati, le strade, i pozzi e avremmo un risultato preventivo certo).

E in conclusione vorrei dire che un Servizio che avrebbe senso mantenere è quello che si batte per eliminare i costosi e inutili documenti di sicurezza nei cantieri, il POS e il PSC, un po' disgraziati figli miei.